



Dipartimento Scuola

PREMESSA

Gli obiettivi di Europa 2020 chiedono a tutti gli Stati membri di promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Per il futuro dell'Italia, per tornare ad avere alti tassi di occupazione, produttività e coesione sociale, dobbiamo raggiungere un risultato concreto e visibile: dimezzare il nostro tasso di dispersione scolastica e triplicare il numero di laureati. Solo se sapremo investire sui saperi, scommettendo sulla qualità del capitale umano del nostro Paese e su una società della conoscenza diffusa, potremo tornare a crescere. Se davvero vogliamo combattere le disuguaglianze e i divari che dividono il nord dal sud del Paese dobbiamo puntare sulla scuola come grande "ascensore sociale".

EMERGENZE

1. EDILIZIA SCOLASTICA

Tra le misure per rilanciare la crescita chiediamo di allentare il patto di stabilità interno per quei comuni virtuosi che hanno risorse in cassa e investono per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole, l'adeguamento energetico ed ambientale. Si tratta di circa 4 miliardi e mezzo di euro immediatamente disponibili per attivare migliaia di piccoli cantieri e nuova occupazione, rispondendo ad una grande emergenza nazionale: la sicurezza delle scuole.

Ricordiamo che due edifici scolastici su tre non sono a norma di legge, per questo è urgente mettere subito in sicurezza il 65 per cento delle scuole italiane.

2. SCUOLA DELL'INFANZIA

Sono tornate a crescere le liste d'attesa per avere un posto nella scuola dell'infanzia. Nel mezzogiorno del Paese ormai nessun bambino vede la scuola prima dei 5 anni e nelle regioni del centro nord, in cui avevamo raggiunto la generalizzazione, oggi ci sono bambini che escono dall'asilo nido e non trovano un posto a scuola. Per quei Comuni che hanno una solida rete di scuole dell'infanzia comunali i vincoli posti all'assunzione del personale legati al patto di stabilità interno, rende impossibile il turn over per i pensionamenti, la stabilizzazione del personale precario e l'eventuale apertura di nuove sezioni.



Dipartimento Scuola

3. DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

Chiediamo di assumere la proposta, condivisa all'unanimità nella Conferenza delle Regioni, inviata da Vasco Errani al Governo, di realizzare il piano in tre anni e di tenere il dimensionamento dei "1.000 studenti" come media regionale.

Il dimensionamento è imposto esclusivamente per ragioni economiche, a prescindere da una riflessione approfondita sulle condizioni che possono renderlo un modello di qualità. L'obiettivo del governo è quello di risparmiare 172 milioni di euro a danno delle scuole, sopprimendo 1.130 scuole e altrettanti posti di lavoro di dirigente scolastico e direttore dei servizi generali ed amministrativi, oltre a 1.765 posti di collaboratore scolastico.

Dal MIUR si hanno comunicazioni che si contraddicono, perché da una parte si riconosce che la materia è "competenza esclusiva" degli Enti Locali, mentre dall'altra si invitano i propri uffici periferici a sollecitare le Regioni "affinché venga data sollecita applicazione" alla norma prevista dalla manovra di luglio. Il risultato è che le scuole non sanno quale sarà il loro destino, le famiglie non sanno dove andranno a scuola i figli e i Comuni non sanno dove prendere i soldi per allestire i trasporti con lo scuolabus.

Questa operazione non ha, quindi, alcun fondamento didattico.

Noi crediamo profondamente nella costruzione degli Istituti comprensivi. Crediamo nella costruzione di un percorso coerente, unitario, condiviso, di cui gli insegnanti della comunità professionale dell'istituto comprensivo si prendono cura e di cui diventano responsabili, insieme. Questo non significa parlare solo di continuità educativa, ma anche di effettiva progressione degli apprendimenti negli allievi, dai 3 ai 14 anni, che dovrebbe avvalersi della regia comune degli insegnanti. Rispettando le tradizioni gloriose di scuole dell'infanzia, elementari e medie (ciascuna gelosissima della propria identità), l'Istituto Comprensivo le invita a ripensarsi in un comune progetto pedagogico, in una idea condivisa di scuola dai 3 ai 14 anni (e sarebbe bello arrivare fino a 16 anni, l'età dell'obbligo).

4. CLASSI POLLAIO

Va ripristinata la legalità nelle scuole e le condizioni di vivibilità delle classi.

In diverse province abbiamo situazioni intollerabili di prime classi delle superiori di 41 alunni. A tal proposito vanno rispettate le sentenze dei TAR.

Partito Democratico

Via del Tritone, 169 – 00187 Roma

Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254 e-mail: scuola@partitodemocratico.it

Facebook: Area Scuola PD – Blog: www.altrascuola.ilcannocchiale.it



Dipartimento Scuola

RIFORME

1. ORGANICO FUNZIONALE

La scuola autonoma ha bisogno di una stabilità pluriennale delle risorse finanziarie e professionali. Per questo occorre, anche e soprattutto in questa congiuntura economica negativa, dare certezze e garantire trasparenza ai finanziamenti della legge 440/97 e dare certezze anche sugli organici professionali a disposizione. Proponiamo il superamento della distinzione tra organico di diritto e organico di fatto, per passare all'assegnazione a ciascuna scuola autonoma di un **organico funzionale**, che includa per reti di scuole anche una quota di personale per le supplenze brevi e professionalità specializzate a supporto dei ragazzi con bisogni speciali (autismo, dislessia, discalculia, etc). Questo sistema, che costa non molto di più della spesa attuale complessiva dello Stato (ai supplenti vengono pagate comunque la disoccupazione e le ferie non godute), comporterebbe innumerevoli vantaggi, come: il superamento del precariato scolastico; la programmazione certa dei fabbisogni di insegnanti e conseguente piano di reclutamento; la piena autonomia delle scuole nell'organizzazione della didattica.

2. FORMAZIONE INIZIALE E RECLUTAMENTO

I sistemi di reclutamento fino ad oggi proposti non affrontano il problema del precariato "fisiologico", quello legato alla sostituzione del personale a tempo indeterminato.

Una proposta seria sul reclutamento potrebbe, invece, affrontare e risolvere anche questo problema, facendo di questa necessità un'occasione per proporre forme nuove e retribuite di "formazione in servizio/tirocinio". Un modello a cui ispirarsi può essere quello dei corsi di specializzazione per i medici, durante i quali gli specializzandi svolgono anche una attività all'interno della struttura in cui sono inseriti.

Fabbisogno di personale

Un sistema di reclutamento per potere funzionare in modo efficace richiede, comunque, la conoscenza puntuale e aggiornata, del fabbisogno di personale articolato per classi di concorso e per provincia.

Questa conoscenza presuppone la disponibilità dei dati relativi a:

- a) organici relativi all'anno in corso e previsione per un triennio (almeno), articolati per classe di concorso e per provincia;
- b) posti liberi e vacanti relativi all'anno in corso;
- c) cessazioni dal servizio (pensionamenti, dimissioni anticipate, decessi e altro) stimate per il triennio interessato, sulla base delle serie storiche e dell'anzianità del personale in servizio articolate per classe di concorso e per provincia;

Partito Democratico

Via del Tritone, 169 – 00187 Roma

Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254 e-mail: scuola@partitodemocratico.it

Facebook: Area Scuola PD – Blog: www.altrascuola.ilcannocchiale.it



Dipartimento Scuola

d) analisi della spesa sostenuta per la sostituzione del personale temporaneamente assente (ripartita per province e per macro aree disciplinari).

Caratteristiche essenziali di un nuovo sistema di reclutamento

Il reclutamento deve avere scadenze regolari. La scansione triennale potrebbe rappresentare un buon punto di equilibrio tra le diverse esigenze: previsione attendibile del fabbisogno; tempi di espletamento del concorso (bando, domande di ammissione, prove concorsuali, ecc).

Il numero dei vincitori deve essere pari a quello dei posti messi a concorso. L'elenco dei vincitori può essere aggiornato con un provvedimento formale previsto nel bando. Tale provvedimento deve essere adottato entro il secondo anno di vigenza del concorso solo a seguito di rinuncia di uno o più vincitori. Coloro che non rientrano nell'elenco dei vincitori, aggiornato nei tempi e nei modi indicati, non sono inseriti in nessuna graduatoria.

Requisiti per partecipare al concorso

Il requisito base per la partecipazione al concorso è il possesso del titolo di studio previsto per l'insegnamento scelto dall'aspirante. Le procedure fin qui individuate per preconstituire albi di abilitati (SSIS, abilitazioni varie) non hanno risolto il problema del rapporto tra domanda e offerta di lavoro ed hanno finito per alimentare il fenomeno del precariato. Il rapporto tra domanda e offerta di lavoro nel settore dell'insegnamento scolastico presenta squilibri strutturali che non è possibile risolvere con filtri lontani dal reale accertamento del fabbisogno e affidati, di fatto, alle università. Nel medio periodo rimarrà sempre un eccesso di offerta per alcuni insegnamenti e discipline in alcune realtà territoriali e una carenza di offerta in altre realtà (per semplificare insegnamenti tecnici nel nord).

Per eliminare queste distorsioni territoriali è necessario avvicinare il momento della selezione a quello dell'assunzione e collegare all'assunzione la formazione specifica per l'insegnamento (l'abilitazione). In caso contrario avremo sempre abilitati senza prospettive di insegnamento e posti di insegnamento senza abilitati.

Ambito di svolgimento dei concorsi

I concorsi si devono svolgere in ambito regionale, sulla base di un regolamento nazionale, e vanno banditi in relazione al fabbisogno accertato. I posti sono ripartiti per provincia così come l'elenco dei vincitori. Si può ipotizzare che nel triennio si svolgano, in anni diversi, i concorsi per la scuola dell'infanzia e primaria, i concorsi per la scuola secondaria di I grado e i concorsi per la scuola secondaria di II grado. La

Partito Democratico

Via del Tritone, 169 – 00187 Roma

Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254 e-mail: scuola@partitodemocratico.it

Facebook: Area Scuola PD – Blog: www.altrascuola.ilcannocchiale.it



Dipartimento Scuola

programmazione delle procedure concorsuali deve tener conto anche del reclutamento del personale ausiliario, tecnico e amministrativo e dei dirigenti scolastici.

Formazione e periodo di prova

Coloro che superano le prove concorsuali accedono ad un contratto di formazione (verificare se si può applicare una tipologia già prevista o se ne va prevista una specifica) di durata biennale finalizzato al conseguimento dell'abilitazione.

Durante il biennio i contrattisti seguono presso le università specifici corsi di specializzazione finalizzati all'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere l'attività di insegnamento e quelle relative agli insegnamenti o alle discipline specifiche di ciascuna classe di concorso. I contrattisti, seguiti da un tutor, sono tenuti a prestare attività di servizio per la sostituzione del personale assente, nel primo anno, nella misura della metà dell'orario annuale previsto per il corrispondente personale con contratto a tempo indeterminato; nel secondo anno, nella misura dei due terzi dell'orario annuale.

Al termine del biennio, previo superamento degli esami previsti e di un giudizio positivo da parte del tutor della scuola, si consegue l'abilitazione.

Durante il terzo anno si svolge il periodo di prova in senso proprio con orario di servizio completo e contratto a tempo determinato. Al termine del periodo di prova, previo giudizio positivo del comitato di valutazione, viene sottoscritto il contratto a tempo indeterminato.

Nota tecnica

I costi relativi al biennio di formazione sono finanziati con la spesa oggi sostenuta per le supplenze per la sostituzione del personale assente (a vario titolo). Ipotizzando che tale spesa sia pari al 10% della spesa complessiva per il personale docente e che un contratto di formazione, con orario di servizio ridotto possa costare allo Stato il 50% di un contratto a tempo determinato), si possono finanziare un numero di contratti di formazione pari al doppio dei contratti per le supplenze (ricordati a spesa annuale per un docente). In questo modo si potrebbe annullare (o ridurre a entità trascurabili) il fenomeno, fisiologico da un lato e patologico dall'altro, delle supplenze. Ogni scuola (o bacino di scuole per le classi di concorso con minore diffusione) avrebbe un contingente di personale in formazione di cui disporre per la sostituzione dei docenti assenti.

Partito Democratico

Via del Tritone, 169 – 00187 Roma

Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254 e-mail: scuola@partitodemocratico.it

Facebook: Area Scuola PD – Blog: www.altrascuola.ilcannocchiale.it



Dipartimento Scuola

3. AUTONOMIA SCOLASTICA E ATTUAZIONE TITOLO V

Uno degli aspetti fondamentali che concorre alla crescita della qualità della scuola è costituito infatti dal rapporto positivo, dalla collaborazione tra la scuola stessa e le autonomie locali. È, quindi, fondamentale incrementare le relazioni tra autonomie scolastiche e autonomie locali, rendendo la scuola un luogo aperto, un centro in cui la comunità si ritrova e si identifica; inoltre, la scuola deve fruire delle opportunità del territorio.

Il Partito Democratico propone di sottoscrivere definitivamente l'accordo sull'attuazione del Titolo V, già licenziato dalla Commissione Tecnica della Conferenza Stato-Regioni.

Un cambiamento così radicale del quadro normativo e della distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni comporta una trasformazione profonda del funzionamento del Ministero dell'Istruzione, oggi fortemente impegnato in una gestione amministrativa centralizzata sulla vastissima organizzazione scolastica, che conta più di 1 milione e 200mila dipendenti, che si articola in autonomie scolastiche distribuite in modo capillare in tutto il Paese. Il Ministero deve potenziare e qualificare le proprie funzioni di indirizzo, di programmazione alta, di verifica, valutazione e controllo rispetto al funzionamento delle autonomie scolastiche e ai risultati di apprendimento dei ragazzi. Gli uffici scolastici regionali, attuali articolazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, devono essere trasferiti per le loro competenze e per la maggioranza del personale dipendente alle Regioni.

Alle Regioni spetta definire il dimensionamento e il numero delle autonomie scolastiche, la distribuzione nel territorio delle scuole, le specializzazioni nella scuola superiore.

La valorizzazione dell'autonomia scolastica costituisce per noi una assoluta priorità, non ancora realizzata a distanza di dieci anni dall'approvazione della legge che la ha istituita.

Occorre, quindi, una legge che rimotivi nella scuola la partecipazione degli studenti, delle famiglie e di tutto il personale scolastico, riaffermando l'autonomia e la libertà di insegnamento. Le scuole hanno fatto molto per migliorare i livelli di apprendimento e combattere la dispersione: hanno prodotto sperimentazioni importanti, molto al di là delle innovazioni di carattere normativo e delle risorse statali alle stesse dedicate. Si tratta di esperienze basate su ricerche e sperimentazioni di grande valore, che dovrebbero essere maggiormente conosciute e diffuse, proprio perché costituiscono buone pratiche per la qualificazione della scuola. E' importante sostenere questa azione di ricerca e di formazione sul campo dei docenti, affinché diventi un patrimonio comune di tutte le scuole, non solo di quelle che le hanno messe in atto.

Partito Democratico

Via del Tritone, 169 – 00187 Roma

Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254 e-mail: scuola@partitodemocratico.it

Facebook: Area Scuola PD – Blog: www.altrascuola.ilcannocchiale.it



Dipartimento Scuola

4. VALUTAZIONE

Un sistema di valutazione è necessario e indispensabile per far funzionare al meglio il sistema nazionale della pubblica istruzione. Ne è convinto il PD, ne sono consapevoli gli insegnanti. Il fallimento di precedenti metodi di valutazione/valorizzazione è dovuto sia alle procedure adottate sia al concetto stesso di “merito” che si pretendeva di valutare. Se il 'merito' è il mezzo per una competizione antagonistica, se diventa lo strumento per penalizzare, anziché valorizzare, allora non è difficile pronosticare l'insuccesso di tali metodi valutativi.

Un centro studi come la Fondazione Giovanni Agnelli scrive, a proposito della valutazione, che “(...) Questa sorta di premio di risultato collettivo allo staff di una scuola dovrebbe poi essere ridistribuito internamente tra chi ha contribuito a tale successo, secondo i criteri che ogni scuola vorrà darsi”. E questo perché l'insegnamento non può più essere -soprattutto nella scuola dell'autonomia- una semplice trasmissione dei saperi singolo insegnante-alunni, divisa in fasce cronologicamente determinate, scollegate fra loro. La qualità migliore del nuovo insegnamento “*risiede nell'importanza dell'intero corpo docente e delle interazioni di classe (il cosiddetto peer effect) nel determinare i risultati scolastici*”.

La valutazione deve tener conto del contesto e deve far toccare con mano a ciascun soggetto del processo educativo (sistema, singola scuola, studenti, dirigenti e docenti) il livello a cui si trova, lo responsabilizza, gli fornisce gli strumenti per raggiungere il massimo del proprio potenziale a partire da quel livello. Solo così -e collegando la valutazione all'incentivazione e alla formazione continua- si può rilanciare il sistema scolastico, adeguandolo una società in rapido mutamento.

PROSPETTIVE: I NATIVI DIGITALI

Non sono il “futuro prossimo”, sono il presente: dalle scuole primarie ai primi anni delle scuole secondarie di secondo grado, le aule sono piene di nativi digitali. Serve non solo un piano straordinario di infrastrutture e strutture tecnologiche adeguato, ma è necessario cominciare a pensare a una rivoluzione copernicana della scuola e della didattica. Le ICT sono utili a migliorare l'insegnamento tradizionale, ma questo sarà vero per un periodo molto breve di transizione, altrimenti le tecnologie rivoluzioneranno completamente la scuola tradizionale: non la serviranno: la cambieranno. Questo significa pensare a un nuovo alfabeto digitale per superare le differenze culturali, sociali, linguistiche. Significa usare le Ict non come semplice supporto al cartaceo, ma come nuovo modo di conoscere e insegnare. Significa ridisegnare completamente i luoghi fisici dove finora la scuola ha vissuto. Significa pensare una nuova didattica che superi la trasmissione della conoscenza ordinata, sistematizzata, sequenziale, cronologicamente determinata, gerarchicamente strutturata anche nella disposizione banchi-cattedra-lavagna, con una rigida divisione dei saperi e un'altrettanta rigida divisione delle fasi di insegnamento/apprendimento.

Partito Democratico

Via del Tritone, 169 – 00187 Roma

Tel 06 91712424 - Fax 06 69295254 e-mail: scuola@partitodemocratico.it

Facebook: Area Scuola PD – Blog: www.altrascuola.ilcannocchiale.it